

Un commento di Novelli
Notizie vecchie e inesatte
sulla storia
dei jumbo-tram di Torino

DIEGO NOVELLI

Per amore di verità e per il rispetto dovuto ai lettori di questo giornale ritengo doverose alcune puntualizzazioni in merito all'articolo apparso ieri su *l'Unità* a pagina 6 riguardante la vicenda dei cosiddetti maxitram di Torino. È più che evidente che l'articolo è stato confezionato sulla base delle notizie diramate (non certamente in modo disinteressato) da alcune agenzie giornalistiche, dopo l'improvvisa sortita del *Corriere della Sera* di venerdì scorso. Mi limiterò a informare i lettori di *l'Unità* su quanto segue: 1) Non c'è stata nessuna improvvisa e tanto meno clamorosa svolta nella indagine promossa dalla magistratura a seguito di un esposto presentato tempo fa da un esponente della Dc torinese riguardo la fornitura delle vetture destinate alla metropolitana leggera. Infatti le venti comunicazioni giornalistiche di cui si è parlato nei giornali di ieri e nei telegiornali di sabato risalgono ad almeno sei mesi addietro e di queste si era ampiamente data notizia su tutti gli organi di informazione.

2) L'autorizzazione a procedere (in quanto parlamentare) è stata da me sollecitata al presidente della Giunta on line Bruno Fracchia sin dal 17 aprile scorso poiché da mesi cerco di essere sentito dal magistrato onde chiarire definitivamente la mia posizione e spazzare via ogni illazione. I lettori di *l'Unità* ricorderanno che lo scorso anno venni arbitrariamente collocato in un'area di sospetto da parte di un magistrato soltanto perché sono iscritto allo stesso partito nel quale milita un cittadino inquisito. Secondo il pensiero di questo giudice io sarei risultato di conseguenza un teste non attendibile, quindi da non ascoltare. Per mesi sono venuto a trovarmi in uno strano limbo dal quale non avrei dovuto muovermi. Ecco perché ho richiesto al ministro di Grazia e Giustizia l'autorizzazione di poter avviare una causa civile nei confronti di quel magistrato: autorizzazione che mi è stata concessa in quanto (così sta scritto nel de-

Assemblea nazionale a Roma
Ancora blocco degli scrutini
e scioperi durante gli esami
delle elementari e secondarie

Scuola, i Cobas non mollano

I Cobas continuano a bloccare gli scrutini che ufficialmente terminano oggi. Sciopero il 17 nelle elementari, nel secondo giorno d'esame. Niente orali per quelli delle secondarie. Dal 14 al 18 sciopero il personale di segreteria aderente alla Fis e agli stessi Cobas, vale a dire blocco degli esami. Il decreto salva-scrutini non elimina il caos. Dopodomani i risultati del referendum Cgil.

ROBANNIA LAMPUGNANI

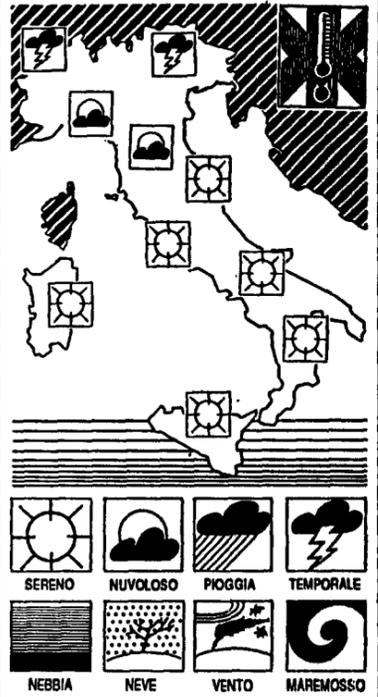
ROMA. Oggi terminano le scuole; oggi milioni di studenti aspettano di conoscere il risultato di un anno di studio. Dopodomani si insediano le commissioni di esame e giovedì questi prenderanno il via, nelle elementari, nelle medie, nelle superiori. Ma non è sicuro che questo calendario sia rispettato. E non solo perché ci sono settori della scuola che ancora mantengono le loro agitazioni, ma anche perché «fiscicamente» è assai difficile recuperare il tempo perduto. Molti insegnanti, che in nome della «professionalità» hanno smesso di bloccare gli scrutini, per non cedere «in ostaggio» a dei commissari i propri studenti, da venerdì

stanno lavorando a ritmi forzati per preparare gli scrutini. Ci sono anche docenti Cobas - come raccontava ieri Vittorio Vasquez, leader napoletano - che ufficialmente sono in lotta, ma che di nascosto stanno dando i giudizi e riempiono i registri. Ma forse questo sforzo dell'ultima ora non basterà a rispettare le scadenze ufficiali. E si rafforzano così le voci di un possibile slittamento degli esami, dal 16 alla settimana successiva. Ieri si sono riuniti i Cobas nel cortile dell'ex centrale del latte di Roma. Non erano tantissimi i delegati arrivati dalle altre regioni italiane. Il clima, anche tra questi insegnanti

che hanno confermato il blocco degli scrutini e che addirittura minacciano l'inizio del prossimo anno scolastico, era da ultimi giorni di scuola. La presidenza ha faticato a mantenere «l'ordine», a far rispettare il silenzio. E così, un po' distrattamente, sono passate alcune decisioni che confermano le preoccupazioni di milioni di famiglie. Allora: blocco degli scrutini, sciopero di tre ore a settimana nelle scuole materne fino al 30 giugno, sciopero il 17 nelle medie e nelle elementari, vale a dire il secondo giorno di esame, blocco delle 210 ore e della scelta dei libri di testo. Per gli esami nella secondaria i Cobas hanno scelto la linea più pericolosa: si faranno gli scritti, ma scatterà lo sciopero il primo giorno degli orali. Vale a dire che c'è il rischio che gli studenti possano cominciare gli esami con alcuni insegnanti e finiti con altri. Ma è davvero inevitabile una lotta che penalizza, a questo punto, soltanto gli studenti? «È vero, i domani sono ora tutti per gli studenti - ammette Vasquez -, ma non abbiamo altra scelta, se il nostro discorso vogliamo allargarlo, se vogliamo guardare ai problemi generali della scuola che non si risolvono con questo contratto che rifiutiamo». I Cobas chiedono anche un referendum sul contratto, da tenersi in autunno, a bocce ferme. E hanno già in cantiere una serie di ricorsi alla magistratura per invalidare il decreto sul collegio imperfetto, giudicato libericida. «Se passa questo decreto, se diventa legge - continua Vasquez - cambia la scuola perché tali norme diventano definitive. Se invece il decreto non si trasforma in legge allora diventeranno nulli tutti gli scrutini e tutti gli atti adottati sulla base di questa misura».

Sugli esami c'è anche un'altra minaccia, quella delle agitazioni del personale tecnico e ausiliario della Fis e dei Cobas. Hanno, infatti, proclamato quattro giorni di sciopero il 14, 15, 16 e 17 prossimi e una manifestazione a Roma il 18. Che c'entrano i segretari con gli esami? C'entrano, c'entrano. Registri e pagelle, elenchi e documenti indispensabili sono conservati sotto chiave negli armadi delle segreterie e nessuno, nemmeno il capo d'istituto, può accedervi al posto del segretario. Ieri a Roma si sono riuniti anche i delegati Gilda di 15 province. Alla fine hanno stilato un documento con cui condannano il contratto e il decreto salva-scrutini, denunciano come preordinate le dimissioni dell'esecutivo nazionale e valutano, al contrario, positivamente la decisione di proseguire nel blocco degli scrutini. Chiedono anche all'esecutivo uscente di convocare un'assemblea nazionale per nominare il nuovo organismo dirigente. Il caos all'interno delle Gilda permane, nonostante le dichiarazioni di normalizzazione rilasciate dai leader dimissionari Gigliotti e Gullotta. Sabato è terminato il referendum indetto dalla Cgil. In questa settimana, probabilmente dopodomani, si dovrebbero conoscere i risultati. Sarà interessante conoscere il giudizio dei lavoratori su questo contratto, uno dei più difficili degli ultimi anni.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: ben poche le varianti da segnalare rispetto all'andamento delle situazioni meteorologiche dei giorni scorsi. La nostra penisola è ancora compresa in una moderata area di alta pressione, mentre una depressione iberica persiste il vortice freddo che da diversi giorni interessa marginalmente anche le nostre regioni settentrionali.

TEMPO PREVISTO: sulle fasce alpine e le località prealpine, sul Piemonte, la Lombardia e le Tre Venezie, il tempo rimarrà instabile e sarà caratterizzato da formazioni nuvolose prevalentemente a sviluppo verticale che a tratti potranno essere associate a precipitazioni di tipo temporalesco. Sul Golfo Ligure e le regioni dell'Italia centrale condizioni di variabilità caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali.

VENTI: deboli provenienti da sud-est.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: condizioni pressoché invariate con instabilità al Nord, tempo variabile al Centro e prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali.

MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ: perturbazioni di origine atlantica interesseranno le regioni dell'Italia settentrionale e successivamente quelle dell'Italia centrale, con una graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni, localmente anche di tipo temporalesco. Il tempo rimane orientato verso il bello sulle regioni meridionali.

Taranto: Fiom in testa all'Italsider

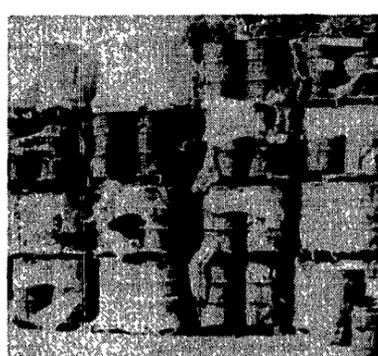
Diversamente da quanto riportava l'altro ieri un comunicato ufficiale della Cisl (e ripreso con fiducia che si è dimostrata poco fondata dal nostro giornale), non è vero che le elezioni del nuovo consiglio di fabbrica all'Italsider di Taranto hanno segnato un successo e una rimonta della Fim rispetto alla situazione precedente della rappresentanza sindacale. I risultati definitivi della votazione - segnalati ieri dal segretario generale della Cgil di Taranto Giovanni Cazz-

gali la Fim, rispetto agli 83 delegati della Fim e ai 56 della Uilm. Nel corso degli anni, col modificarsi della fabbrica e della composizione della manodopera, c'era stato un riequilibrio, ma non tale da alterare la distribuzione generale dei rappresentanti dei lavoratori. Dunque, per quanto riguarda il voto di questi giorni è vero esattamente il contrario di quanto ha sostenuto la Cisl nel suo comunicato: il «sorpasso» è avvenuto da parte della Fim, pur in presenza di una realtà di fab-

bricazione della fabbrica, tuttora al centro della tormentata vicenda del piano siderurgico nazionale. Un successo tanto più significativo se si tiene conto anche del fatto che il reclutamento alla Fim ha ottenuto nel periodo più recente risultati positivi anche per il perfezionamento da parte della Cisl di un sistema di previdenza integrativa che comporta per gli iscritti e le loro famiglie vantaggi non trascurabili in materia di assistenza sanitaria.

Commissione di tecnici nigeriani
a bordo della nave sequestrata

Una commissione di tecnici della marina nigeriana ha visitato ieri nel porto di Lagos la «Pave», nave del Lloyd Triestino bloccata venerdì scorso da un commando militare. Sarebbe un segnale di disponibilità, da parte del governo africano, a risolvere il contrasto sulle scorie tossiche depositate nel porto meridionale di Koko. A patto che il governo italiano trovi un modo per riportarsele via.



I fusti con i rifiuti tossici italiani che le autorità nigeriane hanno posto sotto sequestro

ROMA. La portacontenitori «Pave» del Lloyd Triestino, bloccata venerdì scorso nel porto di Lagos dalle autorità nigeriane, continua ad essere ostaggio del governo africano. La situazione è sostanzialmente immutata rispetto ai giorni scorsi. Unica novità è la visita a bordo avvenuta ieri, da parte di una commissione tecnica delle autorità marittime della Nigeria. La visita era stata richiesta dal rappresentante del Lloyd Triestino a Lagos e dall'incaricato d'affari italiano, Gianfranco Colognati, perché si potesse verificare che la «Pave» è assolutamente inidonea a scaricare i rifiuti tossici nel porto meridionale di Koko: sia perché non attrezzata al trasporto di scorie, sia perché i fondali del porto sono troppo bassi perché la portacontenitori italiana possa accedere. Naturalmente, però, il problema vero resta un altro. Le autorità nigeriane sanno bene che la «Pave» non ha materialmente scaricato sui littorali i rifiuti tossici. La nave italiana è stata fermata dopo una denuncia del quotidiano nigeriano «Guardian», secondo la quale sulle spiagge di Koko era stato installato un imponente deposito di scorie provenienti dall'Europa, e già 1.200 tonnellate di rifiuti coltelli erano giunti da Pisa in seguito ad accordi fra una società italiana ed una nigeriana. La «Pave» è dunque, con i suoi 24 uomini d'equipaggio, «merce di scambio» dentro una querelle politico-diplomatica, nella quale il governo di Lagos vuole costringere

«Basta coi veleni Acna»
Iniziativa Pci a Cengio

SAVONA. Forte iniziativa dei comunisti per risolvere la drammatica situazione creata in Valborgina (tra Liguria e Piemonte) dall'inquinamento dell'Acna di Cengio, fabbrica chimica della Montedison da anni al centro delle polemiche per le condizioni di salute di chi lavora e per la vera e propria strage ecologica causata al fiume Borgina e alle campagne circostanti. Oggi per tutto il giorno ci saranno manifestazioni e incontri: alla mattina delegazioni guidate da Piero Fassino (della segreteria Pci) e da Giovanni Berlinguer (responsabile per l'ambiente) avranno un confronto con gli amministratori locali di Cortemiglia - località

più penalizzata dall'inquinamento - e Cengio, dove ha sede lo stabilimento, con le associazioni ecologiste e i lavoratori. Nel pomeriggio alle 17,30 nel corso di una manifestazione saranno illustrate le proposte del Pci. «L'iniziativa avviene - dice il senatore Giovanni Urbani, della federazione di Savona - sulla base di un documento predisposto dai comitati regionali del Piemonte e della Liguria. In sintesi noi esigiamo il disinquinamento e il risanamento della zona, puntando alla sopravvivenza della fabbrica ma con adeguate garanzie per l'ambiente. Gli attuali livelli di inquinamento vanno verificati e bisogna stabilire sog-

La Corte Costituzionale
sul «minimo»
e le categorie interessate

È caduta una serie di norme di legge che escludevano l'integrazione al minimo delle pensioni di vecchiaia erogate da gestioni e fondi speciali (come quelle dei commercianti, degli artigiani, dei coltivatori diretti) a titolari di pensione diretta a carico dello Stato, delle Ferrovie dello Stato, degli Enti locali, dell'Inad, ecc. qualora per effetto del cumulo venga superato il minimo garantito dalla legge. La persistente vigenza delle norme impedisce, in pratica, l'accesso al minimo a tutti i lavoratori dipendenti. Per tutte le situazioni che non rientrano nelle norme di legge citate, non sono previste, né riteniamo possibile l'integrazione al minimo di alcuna natura. A nostro avviso, la Corte Costituzionale ha completato la trattazione della materia e la legislazione si è adeguata a partire dall'ottobre '83.

Giacomo Chiesa
 Lecco (Como)

Quando l'Inps esagera.
Questi sono i nostri calcoli

Ero beneficiario di una pensione di reversibilità dal 1980, a seguito della scomparsa di mia moglie, però essendomi risposato nel 1986 ho provveduto a informare l'Inps della cosa, affinché mi venisse sospesa la pensione. Il 10 dicembre 1987 ho ricevuto la liquidazione della doppia annualità e con mia sorpresa vedo che mi è stata applicata una aliquota di imposta del 36,73 per cento. Da allora ho

PREVIDENZA
Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tisci

Con la normativa vigente, avendo tu maturato più di 15 anni di contribuzione al fondo lavoratori dipendenti, puoi ottenere la pensione come lavoratore dipendente al compimento dei 60 anni di età e, successivamente, cioè al compimento dei 65 anni, supplemento di pensione per i versamenti contribuiti alla Gestione speciale per la pensione agli artigiani. Riteniamo che sia più favorevole effettuare la ricongiunzione anche se si tratta di una operazione piuttosto onerosa. Le quote versate per la ricongiunzione sono deducibili dal reddito imponibile per un importo superiore a lire 2.500.000 annue.

Perché l'Inail trattiene soldi non suoi?

Sono un pensionato minorenne del Belgio, con sedici anni di servizio, rientrato in Italia nel 1973. Più volte ho inoltrato, in Belgio, domanda per aggravamento, ma senza alcun esito. Finalmente, dopo l'ultima domanda, mi hanno riconosciuto una invalidità del 76% il cui importo regolarmente ricevo dal giugno '87. Il mio problema sono gli arretrati che il Belgio ha pagato già da novembre '87 all'Inail di Roma. Ho sollecitato più volte e mi hanno detto che aspettano risposta dall'Inail di Pescara dove sono stato e mi hanno risposto che nessuna richiesta è pervenuta da Roma. Avevo appena venti anni quando ho cominciato a lavorare nelle miniere. I Signori responsabili dell'Inail di Roma ritengono dover tenere i miei soldi depositati in banca; sono già alcuni mesi e non so quanto tempo dovrò aspettare ancora ma una cosa è certa: a me daranno la sola somma stabilita dal Belgio e non gli interessi accumulati. AAABAA Di Basso (Pescara)